

Noi Magazine

Speciale

Scritto dai ragazzi.
Fatto per i ragazzi



Giorgia Barrilà
I E sec. Manzoni

Oltre 6 milioni di studenti italiani hanno proseguito nonostante tutto il loro cammino di crescita emotiva e culturale

La Scuola ha vinto la sua grande sfida

La tecnologia usata come risorsa emergenziale va ora invece resa strumento stabile

Arrivederci

Una preziosa lezione di vita

Natalia La Rosa

Grazie. È la prima parola che mi viene in mente al termine di questa intensa, straordinaria stagione di Noi Magazine. Ricca di novità, densa di attività e impegni e poi stravolta, come ogni altra cosa, da un'inattesa emergenza che ha costretto tutti a riordinare priorità e modalità.

E anche noi lo abbiamo fatto, mantenendo però intatto lo spirito che anima la grande community scolastica nel partecipare al percorso di crescita e formazione lanciato quest'anno da Ses-Società Editrice Sud. "Gazzetta del Sud in classe con Noi Magazine" è il progetto finalizzato a promuovere l'interesse per la lettura (del giornale, ma anche dei libri attraverso la sinergia con Taobuk), la scrittura e l'informazione responsabile che ha visto una partecipazione vastissima di scuole di ogni ordine e grado, dai Comprensivi agli istituti superiori. Coinvolte anche le Università di Reggio e l'Ateneo di Messina, che ne ha condiviso le finalità supportando uno spazio riservato ai suoi studenti, i quali con costanza e sostanza ne hanno saputo far tesoro. Gazzetta del Sud è diventata così una gradita "compagna di classe", forte della sua credibilità consolidata nel tempo, e suggellata dal patrocinio al progetto da parte dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia e dell'Ufficio scolastico provinciale, che ne ha agevolato l'inserimento nei programmi curriculari.

E dunque, "grazie" alla direzione di Ses che ha voluto e sostenuto il progetto confermando l'attenzione all'universo young; "grazie" a chi ha collaborato - all'interno e all'esterno della redazione - per la parte giornalistica, tecnica e la veicolazione multimediale (carta, web, tv, radio) del supplemento settimanale in tre edizioni tra Sicilia e Calabria. Ma soprattutto "grazie" all'immensa collettività scolastica, dai dirigenti ai docenti, dalle famiglie agli studenti, che hanno sempre garantito una partecipazione convinta e appassionata, anche nei giorni dell'emergenza che ha costretto tutti a lavorare "a distanza". Un grande esempio di resilienza, come dimostrato dalle sofferenti parole dei ragazzi, che in questo frangente hanno metabolizzato assieme a tutti noi una dura, preziosa lezione di vita, che mai dimenticheremo. Arrivederci a settembre. Più forti.

MESSINA

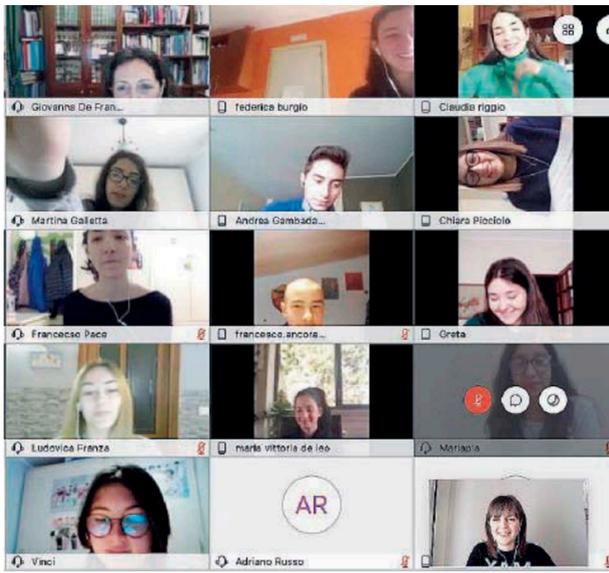
Si è trattato di un matrimonio per gran parte improvvisato, per certi versi "forzato", ma alla fine ben riuscito. Quella tra la scuola italiana e le tecnologie digitali, dopo un rapporto contrastato nel corso degli anni passati, è stata un'unione felice, fondamentale per reggere l'impatto dell'emergenza Covid-19.

Probabilmente manca ancora un'adeguata e approfondita riflessione, non ci sono riscontri completi in termini di dati, tuttavia si può già affermare che il ruolo del sistema di formazione italiano nel fronteggiare la crisi e il conseguente lockdown è stato essenziale. Lezioni e studio hanno tenuto occupati - si stima - circa 6 milioni di ragazzi. Hanno consentito loro di regolare i ritmi del quotidiano, pur costretti tra le mura di casa; di dare una parvenza di normalità a un periodo assolutamente straordinario. E, inoltre, la prosecuzione dell'attività ha ovviamente permesso di portare avanti i percorsi formativi.

Non era scontato, anzi - per più motivazioni che proveremo a riassumere - per certi versi è stata una gradita sorpresa.

In premessa va evidenziato il ruolo degli studenti, che dal canto loro hanno fornito un contributo essenziale in termini di collaborazione e partecipazione. Per esperienza e fattori generazionali, però, da "digitali nativi" erano avvantaggiati.

Il sistema scolastico, invece, in passato aveva fatto registrare forme di resistenza, anche consistenti, verso le nuove tecnologie. Carenze infrastrutturali, mancanza di un vero e proprio progetto di formazione ri-



Insieme comunque | liceali del Maurolico con la preside De Francesco

volto agli insegnanti, assenza di adeguata programmazione. La scuola 2.0, insomma, era rimasta soprattutto negli slogan e nelle dichiarazioni d'intenti dei vari Governi. A questo va aggiunto che gli insegnanti italiani hanno l'età media più alta di tutti i loro colleghi dei Paesi Ocse.

E, invece, l'amore è sbocciato all'improvviso. La logica del learning by using tipica del mondo digitale ha senz'altro dato un grande aiuto. Di giorno in giorno, lì dove non avevano specifiche indicazioni, i docenti hanno sperimentato differenti piattaforme, hanno scoperto le varie opzioni a loro disposizione. Hanno dato spesso vita ad esperienze virtuose, implementando le tradizionali forme d'insegnamento. Certo, non sono mancati disagi o

problematiche, ma nel complesso il sistema ha retto. A tal punto che, in alcune analisi, si pensa addirittura alla teledidattica come misura stabile - in base ad apposite turnazioni - in vista della ripresa di settembre, al fine di limitare l'affollamento delle aule. Forse così si rischia di andare da un eccesso all'altro, ma sicuramente la scuola dovrà fare tesoro dell'esperienza che ha vissuto, guardando alle nuove tecnologie non soltanto come risorsa emergenziale, ma soprattutto in chiave di opportunità in grado di potenziare i percorsi di formazione, come già da anni avviene in molti Paesi.

Prof. Marco Centorrino
Docente di Sociologia della Comunicazione
Università di Messina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liceo Galilei: una prof parla col cuore

Grazie a tutti voi ragazzi Siete stati davvero "super"

SPADAFORA

Quando la scuola unisce anche ... a distanza! Che io non sia una nativa digitale è palese, ma da quasi due mesi, per legittimi e importanti motivi, sto svolgendo il mio "lavoro" da casa: niente scuola e nessuna lezione diretta. Sto vivendo una sorta di legge del contrappasso: l'utilizzo quotidiano del computer per svolgere la didattica a distanza. Mi sono dovuta "attrezzare" per interagire con i miei ragazzi in maniera virtuale... Qualcuno ha pensato ad un prolungato "periodo di vacanza", ma dove sta la vacanza? Si è in vacanza se si è liberi di andare dove si vuole, di fare ciò che ci aggrada di più. Le vacanze coatte non mi piacciono... E poi a me mancano i sorrisi dei miei ragazzi, le battute, anche i litigi e, perché no, anche i rimproveri.

Didattica a distanza: ne conoscevo l'esistenza, ma, forse perché sono "giurassica", ho preferito fino ad ora lavorare "sul campo". Mi sono ritrovata, da un momento all'altro, come altri colleghi, a dover stravolgere il modo di insegnare. Giuro(!) ce la sto mettendo tutta, anche con l'ausilio di colleghi e la comprensione dei miei ragazzi, ma si fatica! Ho trascorso e continuo ancora oggi a trascorrere molti pomeriggi a leggere i compiti inviati dai miei alunni, a volte con grafie non proprio comprensibili! Ma con dedizione cerco di dare il meglio. Sento e vedo i miei ragazzi (la ripetizione è d'obbligo!), cerco di far sentire la mia presenza, tentando anche di strappare qualche sorriso, ma fondamentalmente faccio comprendere loro che io ci sono e che non è tanto importante una lezione di italiano o di latino, ma sapere che la loro prof. c'è, soprattutto dal punto di vista emotivo. Già, perché in questo momento di particolare caos, tutti insieme, insegnanti, alunni e genitori, dobbiamo cercare di unire le nostre forze, per uscire da questo particolare momento di sofferenza. Finirà e saremo più forti di prima, con il desiderio di stare insieme e forse apprezzare un po' di più chi giornalmente ci sta accanto.

Non so perché, ma questo periodo che stiamo vivendo mi fa pensare all'opera di Leopardi "Dialogo della natura e di un islandese". Tutti vorremmo trovarci in posti dove si potrebbe stare al sicuro, ma purtroppo nessun luogo lo è. L'unica cosa che si può fare in questo periodo, sempre come diceva il saggio Leopardi, è riunirci in una "solidarietà catena", cercando di essere oculati e quanto più possibile rimanere a casa. So che è tanto difficile e io non sono "immune" dal vivere questo disagio, soprattutto quando a casa non ci sono molte persone con cui condividere la giornata... Per fortuna ci vengono in aiuto i mezzi tecnologici (tanto criticati e demonizzati alle volte!), ma diventano i

nostri alleati in questo momento di disorientamento e di preoccupazione.

I giovani, forse involontariamente, riescono a dare un "tocco di cambiamento" alle nostre giornate. In queste ultime settimane sono riuscita a vedere e sentire quasi tutti i miei ragazzi e proprio questo mi ha ridato la carica e l'entusiasmo. E' bello vederli con le loro "facciette" assonnate, con la loro reticenza a farsi vedere e sentire. Io cerco di dare un'immagine che non sia quella di una "casalinga disperata". Metto anche un filo di rossetto, non sto in tuta o altro abbigliamento. I ragazzi non devono vederci sciatti o improvvisati. Già ce n'è tanta di improvvisazione! Noi, comunque ci "mettiamo la faccia" (in tutti i sensi!), diamo ciò che possiamo, con la professionalità e l'amore che ci contraddistinguono. Devo confessare che c'è stato un momento di commovente, che ho cercato di non far notare, quando un mio alunno ha chiesto di suonare la chitarra con parole inventate da lui... Bellissimo!

Io cerco di fare lezione regolarmente, anche se di regolare non c'è molto. In questo momento, più che mai, abbiamo bisogno anche del sostegno dei nostri ragazzi. Non siamo solo noi a supportare loro, ma, ora più che mai, si ha bisogno gli uni degli altri vicendevolmente... Alcune parole ascoltate alla tv mi hanno dato spunto per una riflessione: siamo come Dante dell'Inferno (nella selva oscura - coronavirus), ma alla fine, nell'ultimo verso dell'ultimo canto il sommo poeta scrive: "...uscimmo a riveder le stelle"... e noi dopo questo momento di particolare sofferenza, usciremo più forti di prima... Guardiamo al futuro con positività, perché i sacrifici di ora saranno ripagati abbondantemente.

Io devo essere sincera: in molti inneggiano alla DaD (Didattica a Distanza) come la didattica del futuro, ma io non smetterò mai di illudermi che la vera didattica è quella "sul campo", quando riesco ad emozionarmi e ad educare alle emozioni e ai sentimenti. Sono ancorata ad una scuola stantia e superata? Pazienza. "Sono attaccata", idealisticamente, alla scuola non solo del sapere, ma alla scuola che insegna anche ad amare. Ciò che di bello ho letto nelle riflessioni che ho lasciato da fare (non ho lasciato solo analisi del testo!) è stato il comune pensiero: quasi tutti in questa "reclusione coatta" hanno riscoperto il valore della famiglia... E a questo punto per me loro, che stanno dimostrando tanta maturità, sono già dei vincenti. Io dico GRAZIE ai miei ragazzi perché, forse non lo sanno, ma anche loro danno un senso alle mie giornate.

Prof.ssa Cetti Perrone
Liceo Scientifico G. Galilei
Spadafora

IC Gravitelli-Paino: le sensazioni di una studentessa "a distanza"

Ma quanto mi manchi!

MESSINA

L'emergenza corona virus ha drasticamente cambiato le nostre abitudini. Tutto ciò che prima era normale, e che davamo per scontato, ai tempi del coronavirus prende un colore diverso, e ciò che comunemente facevamo prima dell'emergenza, adesso assume un aspetto serio e deprimente.

In questi 2 mesi di quarantena abbiamo capito chi veramente vuole starci vicino anche solo mandandoci un messaggio o facendoci una videochiamata, e che la nostra famiglia è più importante di quanto credevamo, abbiamo rimandato tutto al domani senza sapere che "domani" saremmo

stati tutti chiusi in casa senza poter uscire anche solo per passeggiare e soprattutto, ci siamo resi conto che la scuola è la cosa più importante per noi studenti. Siamo stati privati dei nostri banchi su cui studiavamo tutti i giorni, delle nostre sedie con i nostri nomi che per gioco avevamo scritto, siamo stati privati dei nostri professori, delle nostre risate, dei pianti, dei nostri compagni di scuola e di vita. I miei compagni e professori, con cui abbiamo un bellissimo rapporto, mi hanno aiutato a maturare, a crescere e a farmi diventare la persona che sono oggi. Siamo stati privati dei loro preziosi consigli cui prima spesso non davamo importanza. A parer mio, la didattica a distanza non è come la scuola nor-

male, non mi piace e non mi trovo molto bene. Per registrarli sulle diverse piattaforme non ho avuto molti problemi, anche se alcune volte ci sono disguidi tecnici. I professori fin da subito sono stati molto disponibili nei nostri confronti, e se non capiamo qualcosa sono pronti a spiegarcelo. Le lezioni a distanza non sono difficili, ma la scuola in sé mi manca. Mi manca persino parlare con i collaboratori scolastici durante la ricreazione, sentire il suono della campanella delle 14, quando non vedevamo l'ora di tornare a casa per rilassarci. Adesso per rilassarmi avrei bisogno di ritornare a scuola...

Michelle Romeo Classe 3A
IC Gravitelli-Paino

Speciale Noi Magazine

MESSINA - I lavori dell'Ic Enzo Drago sull'ambiente e la Shoah

Contest Taoyang: andiamo avanti con entusiasmo!

MESSINA

Quest'anno la nostra classe ha aderito al contest "TaoYang - Libri in classe con Noi Magazine", nato da una collaborazione tra Taobuk, festival letterario internazionale giunto alla sua decima edizione che quest'anno ha come tema l'entusiasmo, e Società Editrice Sud, che attraverso il supplemento Noi Magazine, cui la nostra scuola partecipa assiduamente, promuove l'interesse dei ragazzi alla lettura, alla scrittura e all'informazione responsabile.

Tra i testi che Taobuk ha selezionato per noi ragazzi della Scuola Secondaria di I grado, il nostro interesse si è rivolto su "La stella di

Andra e Tati", di Rosalba Vitellaro e Alessandra Viola, e "Greta", di Viviana Mazza. L'iniziativa prevedeva una prima fase, durante la quale noi alunni, guidati dai nostri insegnanti, abbiamo letto i testi, esprimendo sensazioni e riflessioni, e successivamente la realizzazione di un elaborato sull'argomento trattato nel libro, con il quale partecipare al contest "TaoYang - Scegli l'autore dell'anno", che ci dà l'opportunità d'incontrare gli autori e partecipare a workshop e ad altre attività organizzate dal festival.

Entrambi i testi da noi scelti toccano argomenti di notevole rilevanza, che hanno stimolato il nostro pensiero critico, facendoci



Il focus Le copertine dei due volumi "Greta" e "La Stella di Andra e Tati"



riflettere sul nostro ruolo di cittadini attivi e consapevoli. "La stella di Andra e Tati" affronta la tematica dolorosa della Shoah, mentre "Greta" il problema dell'inquinamento ambientale.

L'iter che avevamo deciso inizialmente di seguire per questo progetto è stato totalmente stravolto dall'emergenza Coronavirus, che ci ha costretto a modificare il nostro percorso ma non ci ha impedito di portare a termine il nostro lavoro. Abbiamo, quindi, realizzato due padlet, uno per ognuno dei testi preso in esame, inserendo all'interno di queste bacheche virtuali i nostri elaborati, costituiti da poesie, riflessioni, relazioni, disegni e quadri, ed inol-

tre video e immagini presi da internet a seguito di un'accurata ricerca.

Da oggi è, dunque, possibile ammirare i nostri lavori tramite dei link: "La stella di Andra e Tati", di Rosalba Vitellaro e Alessandra Viola - <https://padlet.com/alessandraiurato/x33xyx6h1hmi2rlh>; "Greta", di Viviana Mazza - <https://padlet.com/alessandraiurato/tze47fpftmvy1qo4>.

Vi invitiamo, pertanto, a visionare i nostri padlet, sperando che possiate apprezzare il lavoro da noi svolto.

Gli alunni della classe II C Scuola Sec. I grado IC E. Drago

MESSINA - La Giornata della Terra con il Collegio S. Ignazio

Così difendiamo il diritto di tutti a vivere in un ambiente più sano

L'attività dell'Istituto ha avuto rilievo nella rete scolastica gesuita

MESINA

Earth Day 2020: un'occasione per celebrare la cura del pianeta

Il Collegio Sant'Ignazio, aderendo ad un progetto nato in seno alla Rete delle scuole Gesuite, ha celebrato il 50° anniversario della "Giornata della Terra" ed il 5° anniversario dell'enciclica di Papa Francesco sull'ambiente, "Laudato Si".

Nel 1970 è stata istituita la Giornata mondiale della Terra, promossa dall'ONU per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali del Pianeta, e nel tempo, la celebrazione è divenuta anche un avvenimento educativo ed informativo. La Giornata mondiale della Terra si basa sul principio che tutti, a prescindere dall'etnia, dal sesso, dall'area in cui vivono o dalle condizioni economiche, hanno il diritto etico a un ambiente sano, equilibrato e sostenibile. L'Earth Day 2020 acquisisce un significato particolare perché cade proprio nel momento di massima espansione globale della pandemia di Covid-19, dunque, se da un lato non sono stati possibili eventi come manifestazioni e cortei, dall'altro ri-



Con la natura Gli alunni del Collegio nell'orto didattico della scuola

cordare questa giornata ha proprio ora un significato particolare: quello del rapporto tra uomo e Natura. La cura del nostro pianeta costituisce il messaggio principale su cui si fonda anche l'enciclica di Papa Francesco "Laudato Si", l'argomento ivi trattato è l'interconnessione tra crisi ambientale della Terra e crisi sociale dell'umanità. In concomitanza con la

presentazione dell'enciclica, il Papa ha istituito la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. La Scuola sente il dovere di educare i propri allievi al rispetto dell'ambiente in una prospettiva ecologica e di sostenibilità ambientale promuovendo ed incoraggiando una corretta formazione culturale inerente a tali problematiche. Tutto l'Istituto, nella

duplice veste di corpo docente ed allievi, coordinato dalla professoressa di Conversazione Cristina Pellegrino, si è unito virtualmente per focalizzare l'attenzione sulla cura della nostra Casa Comune, attraverso la realizzazione di progetti ed attività, come disegni, cartelloni, video e presentazioni power point, finalizzati a sensibilizzare se stessi ed il prossimo su questa problematica.

La Fondazione Gesuiti Educazione è stata, inoltre, riconosciuta come partner ufficiale internazionale della Settimana Laudato Si, che si svolge dal 16 al 24 Maggio. Questo riconoscimento è molto importante per tutte le scuole della rete gesuita, in quanto rappresenta il riconoscimento del lavoro e dell'attenzione che da ormai parecchio tempo promuoviamo e portiamo avanti sulla cittadinanza globale e, in particolare, sull'ecologia integrale, con dedizione e passione. Tutte le attività svolte dalle scuole della Rete Gesuita sono state trasmesse e condivise quotidianamente su tutte le piattaforme social della Fondazione.

**Annalisa De Vito
Docente referente Noi Magazine
Istituto Collegio Sant'Ignazio**

Le poesie

MESSINA - IC Mazzini Gallo

Noi bimbi guerrieri contro questo virus

MESSINA

SCUOLA IN QUARANTENA

La scuola è chiusa e per la lezione il computer si usa perché un virus coronato il terrore ha seminato. Tutti a casa dobbiamo stare, solo mamma possiamo abbracciare, i compagni non posso vedere e questo mi fa dispiacere. La maestra ogni mattina fa lezione a me in cucina col computer o al cellulare il suo affetto non ci fa mancare.

Giuseppe Micali

Il corona virus è capitato, nessuno di noi l'avrebbe mai immaginato. È successo all'improvviso, a tutti noi ha tolto il sorriso. Da vestiti e grembiolini, siamo passati a pigiama. Son passati tanti giorni senza più vedere i nonni. Ma lo so ce la faremo e per strada torneremo. Sarà bello riabbracciarsi e a scuola rincontrarsi.

Gloria Guida

Il corona virus ha il viso tondo e viaggia per il mondo, per questo la scuola è chiusa e la gente in giro, le mascherine usa. La scuola la facciamo con i collegamenti e io ne ho già fatto più di venti. Speriamo che tutto questo possa finire al più presto.

Giorgio Faraci

Questo virus ha infettato tutta la Terra e per questo è cominciata una guerra, i bambini combattenti non hanno paura, son coraggiosi e studiano anche fra le mura. I compagni e le maestre stranamente son lontani, ma riescono comunque a stringersi le mani, attraverso gli schermi si sentono felici ma aspettano il momento di rincontrare i loro amici.

Antonino Di Michele

Cara scuola mia, scusa se siamo andati via ma c'è la quarantena che ci fa stare in pena, noi dobbiamo rispettarla e imparare a non sbagliarla. Con prudenza noi bambini tutti a casa stiam vicini. Alla mamma e al papà facciamo domande in quantità

su questa brutta malattia che tanta gente si è portata via. Con tristezza e malinconia penso a te scuola mia e a tutti i miei compagni che mi mancano, sembrano anni! Ma stai tranquilla scuola mia non ti lascio andare via, a settembre torneremo e tutti ci riabbraceremo.

Antonio Montalbano

Filastrocca eccola qua sulla scuola che non si fa. A distanza la lezione come in televisione e se internet non ci assiste Zoom o Skype non esiste! Per fortuna adesso va, la maestra eccola qua! Ed a casa come a scuola ogni giorno il tempo vola. Tra una chat e una chiamata presto passa la giornata. Andare a scuola non si può, ma una cosa di certo so, quando in classe tornerò tutti quanti abbraccerò.

Maria Francesca Russo

Studio on line con la maestra, guardando la scuola dalla finestra. La scuola mi manca, la quarantena mi stanca. I miei compagni vorrei incontrare, ma solo in chat li posso guardare. Per fortuna sta per finire e presto torneremo a giocare.

Giulia Diveto

In questo periodo di pandemia Faccio le videolezioni e vado via. Fuori c'è il virus corona e io studio seduto in poltrona. Alla faccia del covid 19 Vengo interrogato e prendo 9. Comunque le videolezioni in quarantena rispetto alla scuola fanno pena.

Bruno Modica

Per la quarantena non possiamo uscire, ma con le videocamere ci possiamo sentire. Il computer sembra una finestra da dove ogni giorno vedo la maestra. Tutti insieme in compagnia facciamo lezione in allegria e così il tempo vola e mi manca meno la scuola.

Armando Amata

Lavori della classe 3A Primaria IC Mazzini G Gallo

MESSINA - I versi dell'Ic Albino Luciani

Terra, sei come una mamma

MESSINA

TERRA

Scusa terra, ti stiamo avvelenando solo perché si stanno arricchendo... Noi poveri bambini stiamo pagando se l'uomo potente rimane così duro.

Manuel Scaffidi

AMIAMO IL MONDO Mondo meraviglioso di te sono innamorato, la cosa più bella che Dio ci ha donato meraviglie e cose stupende ci hai regalato ma noi non abbiamo apprezzato. E con il nostro egoismo ti abbiamo reso malato.

Erika Discolpa

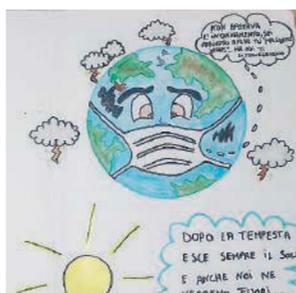
FILASTROCCA DELLA DIFESA



Xxx Manuel Scaffidi Francesco Irrera

DELLA TERRA

Terra distrutta terra inquinata faremo in modo che tu sia di nuovo sistemata. Terra in fiore con mille tesori ci stupirai ancora con i tuoi mille colori. Terra che sei come una mamma che dona la vita ci offrirai il dono



della natura amica terra che sei un luogo magico e favoloso ci impegneremo a trattarti come un bene prezioso.

Francesco Irrera

LA TERRA

Ciao terra, così grande e così bella ma viviam tutti in cella, per colpa della pandemia,

che la vita ci sta portando via. L'inquinamento si è ridotto, la natura ferisce, e tutto ciò mi stupisce. Sperando in un nuovo sole, ritornando a scuola con tante capriole!

Jacopo Loparco

MONDO MALATO

Scusa caro mondo malato perché non ti abbiamo curato. Non abbiamo apprezzato le meraviglie del creato. Abbiamo amato ma non amato, studiato ma non ragionato sul fatto che ti abbiamo reso malato. Ma adesso ti promettiamo che il virus combattiamo e tutti insieme, lottando lo sconfiggiamo.

Adriana Mazzeo

Poesie degli alunni della Classe IV Primaria San Filippo Superiore IC Albino Luciani

MESSINA - Due liceali del Maurolico e il conforto della poesia

Piccole cose adorabilmente banali che non abbiamo mai amato tanto

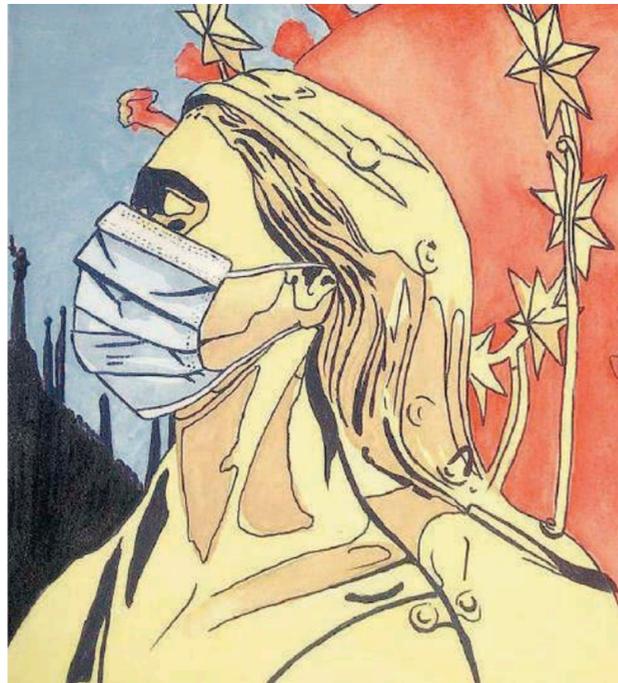
La libertà limitata ha reso prezioso anche ciò che appare scontato

MESSINA

LE PICCOLE COSE DI IERI E DI OGGI - In questo periodo storico, anche per le difficoltà che stiamo vivendo, abbiamo imparato una cosa: apprezzare le piccole cose. Una semplice passeggiata nella nostra amata città, magari con una persona a noi cara, vedere il mare e sentirsi liberi, con il vento che ti sfiora il viso e il sole che ti brucia. Tali suggestioni evocano, spesso, immagini suscitate dalle poesie. Come non pensare alla Trieste o alla Città Vecchia di Umberto Saba, il poeta vissuto tra il 1883 e il 1957, e che ha conosciuto nella sua vita molteplici drammi: i due conflitti mondiali, la persecuzione razziale. Nell'attraversare la sua città il poeta nota quelle piccole cose che noi, oggi, abbiamo imparato ad apprezzare durante la quarantena, perché ne abbiamo sentito la mancanza.

"Trieste ha una scontrosa grazia. Se piace è come un ragazzino aspro e vorace, con gli occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore; (da Canzoniere, Trieste). Saba nomina la sua città come se fosse dotata di propria vita, ama la sua città, che in ogni parte è viva, la paragona ad un ragazzino, ma con gli occhi azzurri ed una gran voglia di vita, nuova e fresca. Il poeta ama affacciarsi sul porto della sua città, e come non pensare al nostro porto, alla zona falcata, "grondante di storia", ma allo stesso tempo si ravvisa il carattere riservato e diffidente. Saba apre e conclude questa poesia con una parola chiave "cantuccio", il posto intimo, nascosto, dove il poeta si rifugia e dove anche noi ci sentiamo al riparo, quando siamo stati lontani. Nell'osservare la sua città il poeta nota che... "Qui tra le gente che viene che va dall'osteria alla casa o al lupanare, dove son merci ed uomini il dritto di un gran porto di mare, io ritrovo, passando, l'infinito nell'umiltà" (da Canzoniere, Città Vecchia). I più umili, rappresentati attraverso una metafora come gli scarti abbandonati di un gran porto di mare, creature che spesso dimentichiamo diventano protagonisti. Il poeta ha una costante: immergere la sua vita nella vita di tutti, essere come tutti gli uomini di tutti i giorni, perché sente la necessità di comunicare con gli altri. Questa la lezione più importante da imparare: la poesia come consolatrice del dolore universale.

Matilde Puglisi Allegra
Classe 2C Liceo Maurolico



Liceo Basile Le splendide illustrazioni degli alunni guidati dal prof. Guglielmo Bambino hanno arricchito in questi giorni difficili le nostre pagine con la loro carica di estro ed emozione

UMBERTO SABA E IL DOLORE UNIVERSALE

La mia città che in ogni parte è viva, ha il cantuccio a me fatto, alla mia vita pensosa e schiva.

Questi sono i versi della lirica "Trieste" di Umberto Saba che rispecchiano esattamente cosa farò appena uscita dalla mia adorata abitazione nella quale non ho mai vissuto così ininterrottamente per un arco di tempo tanto esteso sarà: mi fermerò in un angolo della città a contemplare la bellezza delle piccole cose, come il vento, il panorama, l'orizzonte, l'importante "banalità" del mare, la spiaggia, la sabbia da sempre odiata per la sua capacità di infiltrarsi anche negli angoli più remoti delle scarpe, sensazione (non l'avrei mai detto) che adesso desidero provare più di ogni altra cosa al mondo. Questa situazione, sebbene deleteria sotto tutti i punti di vista (sociale, economico, politico), ha solo un lato positivo: ha ristabilito l'antica scala di valori... antica sì, ma la più bella e vera. Quale adolescente, una volta riacquistata la libertà, passerà le giornate davanti uno schermo al posto di scambiare qualche parola con gli amici che non ha potuto vede-

re per un lungo periodo di tempo? Nessuno. Si interesserà esclusivamente a recuperare i momenti persi della fase più bella e invidiata da tutti, l'adolescenza. Il Coronavirus ha messo ognuno di noi nella condizione di valutare ciò che è importante e ciò che, invece, risulta superfluo. Non ho mai desiderato così tanto condividere un pomeriggio all'aperto con le persone a cui tengo, mangiare un gelato con amici e parenti, fare una semplice passeggiata parlando del più e del meno, in totale libertà. Non avrei mai pensato che le piazze, le strade, il borgo della mia splendida città, Messina, potessero mancarmi così tanto, con i loro monumenti, con la loro unicità e bellezza. Pensando, un luogo che mi manca veramente tanto è la riviera: si avvicina la stagione estiva e fin da piccola ho associato il calore e la felicità delle giornate dei mesi caldi alla zona del lungomare, dove si intersecano da un lato ristoranti e gelaterie, dall'altro la costa e il freddo mare messinese. Rivederla dopo due mesi di quarantena sarà una vera emozione: il "fanciullino" che descrive Pascoli nelle sue opere avrà la meglio sulla parte razionale di me stessa, fa-

centomi provare il medesimo stupore che un bambino ha nel momento in cui osserva e sperimenta nuove cose. In questo momento storico aiuta molto la poesia, una chiave passe-partout che fornisce le risposte ricercate nella quotidianità della vita, nello scorrere del tempo. Leggendo i versi delle poesie di Umberto Saba (Città vecchia, Trieste e La foglia, tutte facenti parte dell'opera più celebre del poeta "Il Canzoniere", I volume sezione "Trieste e una donna") i temi principali che emergono sono senza ombra di dubbio il mistero della vita e dell'amore. Per amore non si intende unicamente quello verso una persona che suscita nell'autore le tipiche sensazioni da uomo innamorato (come nella poesia "La Foglia"), ma anche l'amore per la propria città, per i luoghi che ci hanno accompagnato fin dalla più tenera età nel nostro percorso di crescita fisica e morale. Col tempo tutto cambia, ma non le vie e strade che siamo soliti percorrere, senza, tuttavia, soffermarci più di tanto nella loro complessa unicità. Eppure, è bello quando ci si ferma un momento a contemplare la bellezza di ciò che ci circonda: la felicità, spesso, si presenta davanti ai nostri occhi, ma, troppo accecati da interessi più superficiali e futili, non la troviamo o, forse, non vogliamo cercarla. Prendendo in considerazione Saba, le sue liriche potrebbero avere la valenza di parole compassionevoli, volte a risolvere i drammi interiori che, come afferma lui stesso, sono provati da ciascuno di noi, quasi per rassicurarci e non sentirci considerati "diversi" o "strani" o addirittura "troppo sensibili". Tutti affrontano i cosiddetti "momenti no", periodi che possono essere risolti (o quantomeno resi meno opprimenti) dalla consultazione e da una attenta lettura delle poesie, lo specchio dell'anima, i cui versi hanno la capacità di adattarsi alle situazioni e sensazioni che si vivono. Mettendo a confronto le tre poesie di Saba si può ben comprendere come uno stesso tema venga trattato molto diversamente: nella "Città vecchia" il poeta fa trasparire l'aspetto soggettivo che la sua città natale, Trieste, gli trasmette (è qui che scopre che il dolore è universale, provato, per sfortuna o fortuna, da tutti). È, quindi, tra gli umili triestini che scopre l'essenza dell'umanità e che ognuno di noi, in un modo o nell'altro, è partecipe al mistero della vita.

Emanuela Cicceri 2C
Liceo Francesco Maurolico

Corsi e ricorsi storici

La riflessione dal Liceo Maurolico

Riusciremo a superare il nostro egoismo?

MESSINA

Epidemia: una parola, tante emozioni, tante epoche. Da sempre le epidemie hanno suscitato sgomento. Si definisce "epidemia" (dal greco $\epsilon\pi\iota$ sopra il popolo) il diffondersi di una malattia infettiva che colpisce quasi simultaneamente una collettività di individui. Ad esempio si può ricordare la "febbre tifoide" di cui si trovano testimonianze della Grecia del V secolo a.C; il tifo nel XV e XVI secolo che ebbe il suo focolaio in Spagna e Italia; il colera; l'influenza suina diventata pandemia tra il 2009 e il 2010.

A malincuore, non si può affermare di aver completato l'elenco dei peggiori mali della storia. Sono tempi duri quelli che l'Italia e il mondo intero stanno vivendo: un virus violento ha letteralmente stravolto la vita della popolazione con una pandemia e sembra di rivivere i dolorosi tempi che Manzoni e Boccaccio illustrano molto bene nelle rispettive opere "I Promessi Sposi" e "Decameron": quella della peste. La teoria del filosofo napoletano Giambattista Vico, nota come la "teoria dei corsi e ricorsi storici" viene ancora una volta confermata. Egli sostiene che alcuni eventi si ripetono con le medesime modalità, anche a distanza di tempo. Per modalità si intende, purtroppo, gli stessi errori; basti pensare come gli italiani presero tale notizia con molta leggerezza: c'era chi la minimizzava, chi derideva la preoccupazione dei pochi che avevano compreso quanto il problema fosse più serio di quel che si credeva. Vengono adottate misure insufficienti troppo tardi. "La peste che il



Uniti Un altro disegno dal Liceo Basile

tribunale della Sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande germane nel milanese, c'era entrata davvero, com'è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò buona parte d'Italia." È questo l'incipit del trentunesimo capitolo dei "Promessi Sposi", opera scritta per la prima volta circa 195 anni fa; eppure le parole che l'autore utilizza sembrano descrivere alla perfezione la situazione attuale, esprimono un concetto contemporaneo. Tuttavia, non è la peste che può essere comparata al virus attuale, così come la situazione socio-economica, contesto storico-culturale, conoscenze medico-scientifiche non possono essere paragonate se considerate in due epoche così diverse. C'è un unico elemento comune: il comportamento della popolazione.

Basti leggere il trentunesimo e trentaduesimo capitolo dell'opera manzoniana per accorgerci che le parole del Manzoni sono un vero e proprio specchio: in quelle pagine, ci siamo anche noi. Non ci sono estranei la noncuranza del popolo, provvedimenti presi troppo tardi, l'egoismo dei tanti che non rispettano le norme imposte. Nonostante la quarantena ai tempi di Renzo e Lucia, con la situazione che mano a mano andava peggiorando, il governatore organizza pubblici festeggiamenti in piazza per la nascita del piccolo Carlo, primogenito del re Filippo IV. È proprio vero che finché i fatti non toccano e interessano in prima persona, non ce ne si preoccupa più di tanto. Tale situazione può essere parallela ad una sorta di egoismo che non ha migliorato di certo la situazione. Miscredenza per Manzoni, menefreghismo per noi oggi. E sembra di scorgerlo proprio in questi giorni di "riapertura".

Questa è una testimonianza che la storia si ripete. "Andrà tutto bene". È questo il motto con cui l'Italia spera di trovare una piccola luce in una lugubre e oscura situazione. Riusciremo nel 2020 a distinguerci dalla modalità con cui è stata affrontata la peste del 1630? Possiamo sfatare la teoria del Vico? L'ultima parola resta a noi...

Valeria Cicceri
Classe 2C Liceo Maurolico

Corpo e mente in allenamento con i Licei Maurolico di Messina e Galilei di Spadafora

Lottare senza arrendersi mai: lezione appresa

MESSINA

LA SALUTE DEL CORPO IN EPOCA DI CORONAVIRUS - In questo periodo alquanto surreale, con l'obbligo di rimanere a casa, e le abitudini giornaliere completamente cambiate, si cerca in ogni modo di continuare a svolgere le normali attività fisiche per la salute del nostro corpo e della nostra mente. Grazie alla tecnologia è possibile vedersi l'un l'altro e parlarsi a vicenda, ma non solo, è possibile anche fare videolezioni dove gli alunni riescono a interagire con i professori e viceversa. Questo ha permesso al professor Carmelo Bonarrigo, docente di Scienze Motorie, di svolgere una lezione virtuale, diversa da tutte le altre, coinvolgendo non solo una classe, ma ben cinque del primo anno appartenenti al Liceo Classico Francesco Maurolico. In questa lezione gli studenti hanno praticato

esercizio fisico, ognuno dalla propria abitazione, attraverso la piattaforma Cisco Webex Meeting, iniziando prima dal riscaldamento, fase fondamentale dell'esercizio fisico, necessario per avere una maggiore elasticità muscolare e proseguendo con una serie specifica di esercizi, come piegamenti sulle braccia, sit-up, squat, plank, concludendo con stretching, che riduce la tensione muscolare e migliora l'escursione articolare. È importante eseguire gli esercizi in compagnia di una persona competente, poiché è fondamentale saperli svolgere in modo corretto. Questa lezione è stata un'esperienza rivoluzionaria per tutti gli studenti del Liceo, poiché apre nuove opportunità di lezione. È stato anche un momento di aggregazione, per un'ora gli studenti si sono sentiti di nuovo a scuola, uniti, dimenticandosi della solitudine e di tutta la tristezza

che ci ha portato questa pandemia.

Federico Erminio Bevilacqua & Giuseppe Briguglio
Classe 1D
Liceo Maurolico Messina

"To strive, to seek, to find, and not to yield", così scriveva il poeta inglese Alfred Tennyson in una delle sue opere più famose: "Ulysses". "Lottare, cercare, trovare e non arrendersi", sono parole di un certo spessore e di grande importanza, soprattutto in questo periodo che risulta essere delicato e complicato per tutti, grandi e piccoli. Il tracotante virus, proveniente dalla città cinese di Wuhan, ha capovolto bruscamente lo stile di vita di molti di noi, favorendo l'aumento della sedentarietà a casa, in particolar modo da parte degli adolescenti e dei bambini. Fortunatamente la scuola e gli insegnanti non abbandonano

mai i propri studenti, al contrario, cercano di motivarli il più possibile. Lo ha dimostrato il Liceo Classico "Francesco Maurolico" di Messina con sede associata a Spadafora (Liceo Scientifico "Galileo Galilei") con l'evento diretto dalla prof.ssa Giovanna De Francesco, con i professori di scienze motorie e sportive: Elide Saya (per il "Galilei") e Carmelo Bonarrigo (per il "Maurolico"). Il progetto di "Home Fitness" incentiva l'attività sportiva proprio da casa, promuovendo l'abitudine ad un sano stile di vita e mirando al benessere psicofisico di ognuno di noi. I professori, attraverso le videochiamate che avvengono mediante delle applicazioni disponibili a tutti, riescono a portare energia e tanta dinamicità nelle case dei propri alunni. Allenarsi e muoversi sono due ingredienti fondamentali per allontanare lo stress e resistere anche a queste modalità restrittive

che ci stanno accompagnando da qualche mese. "L'unione fa la forza", proprio per questo i professori, oltre a distribuire dei circuiti diversi ogni volta che si effettua una videochiamata, s'impegnano in prima persona negli esercizi motori prestando attenzione anche ai movimenti di ogni alunno e se occorre, possono correggerli, apprezzando anche il nostro impegno ed interesse. Sono lezioni molto costruttive, poiché avvengono secondo il rapporto vedo-imparo e imparo-svolgo. In questo modo si ha la possibilità di sentirsi più vicini, mettendo in pratica anche il famoso motto che ad oggi circola sia sul web che in televisione: "distanti ma uniti". Gli studenti rispondono molto bene a questa attività del tutto innovativa e inoltre, gli insegnanti imparano a gestire meglio le nuove tecnologie. Questo rappresenta un altro grande successo per il Liceo

Classico "F.Maurolico" e per il Liceo Scientifico "Galileo Galilei" che, offrono agli alunni l'opportunità di confrontarsi con i compagni e i professori migliorando le proprie capacità fisiche. La novità sta nel fatto che questo progetto si ripeterà anche nei giorni successivi alle vacanze Pasquali, continuando a ricordarci che niente può realmente fermarci e di affrontare sempre a testa alta ogni situazione che la vita ci impone. "Lottare" per ritornare più forti di prima, "cercare" di organizzare il proprio tempo, "trovare" l'energia e la forza per fare attività fisica e "non arrendersi" mai. Sono le quattro regole d'oro per sconfiggere questo spiacevole momento ed è bello sapere che la scuola ed i nostri insegnanti sono sempre lì, pronti a caricarci, ogni giorno.

Irene Paino Classe VA
Liceo Scientifico Galileo Galilei
Spadafora

Speciale Noi Magazine

MESSINA - Il Maggio dei Libri dell'Ic Boer-Verona Trento

La pandemia non ha affatto spento il nostro grande amore per la lettura

Tra i testi "La Danza delle Rane" ha insegnato il valore delle scelte

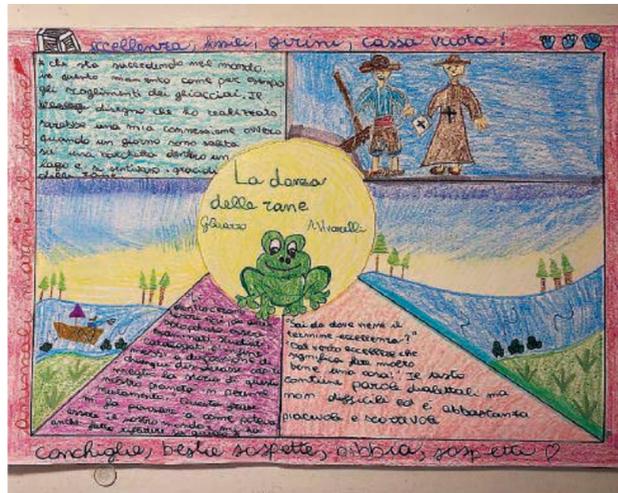
MESSINA

#LASCUOLANONSIFERMA La terza tappa del Percorso Permanente di Lettura IC Boer Verona Trento

L'Istituto "Boer-Verona Trento" di Messina, guidato dal dirigente scolastico prof. Santo Longo, dopo aver partecipato in autunno alle campagne nazionali di promozione della lettura "Io leggo perché" e "Libriamoci", aderisce al "Maggio dei libri" con l'iniziativa "G.I.O.CO con i Libri" che si riconduce al titolo dell'Unità di Apprendimento Interdisciplinare progettata per la Didattica a Distanza dai docenti dell'Istituto, coordinati dalla prof.ssa Antonella Prestamburgo, responsabile dell'Area Didattica. Al fine di incentivare gli alunni a continuare ad essere protagonisti del percorso educativo anche a distanza si è promossa una visione inclusiva che contempli il GIOCO come modalità di lavoro dei più piccoli, l'IMPARRARE in chiave interdisciplinare, l'OPERARE utilizzando i molteplici strumenti digitali, il COOPERARE promuovendo anche a distanza la relazione e l'interazione fra i pari attraverso la lettura.

A conclusione del Percorso Identitario di Lettura - che ha coinvolto in modo attivo le classi della scuola secondaria alla scoperta di "Omero è stato qui", "La danza delle rane" e "Sentirai parlare di me" - il Dipartimento Umanistico, coordinato dalla prof.ssa Annalisa Raffa, ha promosso, in collaborazione con Noemi Florio (La Gilda dei narratori), Salvo Trimarchi (La Feltrinelli Point) e Daniela Bonanzinga (Libreria Bonanzinga) tre incontri live organizzati dalla maestra Giusy Speranza, animatrice digitale della scuola, sulla piattaforma dell'Istituto Microsoft Teams. I tre eventi in locandina sono finalizzati a favorire il dialogo e il confronto in un clima di vivace interazione a distanza per stimolare la curiosità delle ragazze e dei ragazzi verso la Lettura e il Mondo dei Libri.

Sul canale YouTube Editoriale Scienza, si è tenuto l'incontro live con gli autori del romanzo per ragazzi "La danza delle rane" a cui hanno partecipato con



Un luminoso esempio La Danza delle Rane nel disegno Carlotta Siracusano della 2F

entusiasmo molti alunni, collegandosi da ogni parte dell'Italia. Le classi seconde della scuola secondaria di primo grado "Boer-Verona Trento" sono state invitate a prendere parte all'evento dalla dott.ssa Noemi Florio della "Gilda dei Narratori". Ciò ha dimostrato che la cultura va avanti, supportata dalla tecnologia che si sta rivelando un'arma potente per affrontare la crisi generata dalla pandemia del Covid-19. I due autori, che non hanno potuto incontrare in giro per le città italiane i lettori del loro libro, finalista al premio Strega, hanno risposto alle domande dei ragazzi, letto dei passi del loro romanzo e spiegato com'è nata l'idea di scriverlo. Ma di cosa parla questo libro? E perché proprio "La danza delle rane"? "La danza delle rane" è un romanzo scritto da Guido Quarzo e Anna Vivarelli. È ambientato nel XVIII secolo in un piccolo paesino dell'Emilia Romagna, Scandiano. Racconta di una serie di eventi che riguardano il famoso scienziato illumini-

Nel romanzo si narra la vita avventurosa dello scienziato illuminista Lazzaro Spallanzani

nista Lazzaro Spallanzani e il suo assistente di nome Antonio, un personaggio di fantasia. Antonio è figlio di un mugnaio, e nonostante fosse bravo a scuola, suo padre voleva che seguisse le sue tracce, ma l'incontro con Spallanzani che lo assume come assistente, modificherà la sua vita. Il racconto ci mostra come non sia facile la vita di chi appartiene ad un movimento tutto nuovo, laico e che promuove idee di uguaglianza, in un paesino che è ancora molto legato alla tradizione religiosa. Lo dimostra Don Liborio, il parroco, che è molto diffidente nei confronti dello Spallanzani. Il titolo del romanzo è ispirato ad un momento cruciale della narrazione, quando Spallanzani spiega ad Antonio il senso dei suoi esperimenti: «Immagina - disse - Immagina che la vita sia una specie di danza, uno di quei balli in cui è necessario formare delle coppie: dove si formano le coppie la danza prosegue, se non si formano le coppie si ferma il ballo. Ora si tratta di vedere in quale di queste vasche si apriranno le danze: il ballo della vita». Antonio osservò le rancocchie che saltellavano nella vasca protetta da un retino: "La danza delle rane", pensò. E l'idea gli piacque. [...] "La danza delle rane" - si ripeteva La danza delle rane...". Il libro è un romanzo storico, scritto per far conoscere un personaggio realmente esistito,

ma se si legge più attentamente si possono notare dei particolari che lo rendono identificabile come racconto giallo. Ma come è venuta agli autori questa idea? Guido Quarzo ha spiegato che lui è stato per molti anni un insegnante di materie scientifiche e che conosceva Spallanzani come uno scienziato che metteva le "mutande" alle rane per fare esperimenti sulla fecondazione. Lo aveva sempre incuriosito la figura di questo naturalista e così dopo aver parlato con la scrittrice Anna Vivarelli, esperta di Illuminismo, insieme hanno deciso di combinare le due cose, scrivendo un libro su Lazzaro Spallanzani. Durante l'incontro è stata posta agli autori una domanda molto interessante: "Com'è scrivere a quattro mani? È difficile? Si riesce ad andare d'accordo o è un continuo correggersi a vicenda?". I due hanno risposto che scrivere a quattro mani è complicato, perché ci si deve sempre confrontare e a volte le idee possono essere anche molto diverse; si può discutere e correggersi a vicenda anche per le cose più semplici come l'inserimento di una virgola. Però se si ha passione e buona volontà si può andare avanti e alla fine si può gioire del buon lavoro che è stato fatto. Si può dire che non hanno tutti i torti, dato che la "Danza delle rane" è un libro ben scritto e che offre tanti spunti su cui riflettere. Un insegnamento molto importante che ci dà è questo: "Nessuno di noi nasce con la vita già segnata". Io penso che questa esperienza sia stata molto importante per noi studenti, soprattutto in questo periodo in cui la situazione non è stata proprio rosea. La possibilità di partecipare ad un incontro così interessante ha avuto anche il valore di fare un tentativo per tornare un po' alla normalità. Mi è piaciuto molto ascoltare gli autori, sentire le loro opinioni e i loro consigli relativi alla scrittura, dato che io amo scrivere e sono sempre tutta orecchie quando si parla di questo argomento. Nonostante sia stato un po' più difficile seguire, perché per me non è facile stare tanto tempo attaccata ad uno schermo, sono molto soddisfatta di aver partecipato a questo evento.

Virginia Billè
Classe IIF Sec I grado
IC Boer-Verona Trento

MESSINA - Gli alunni dell'Ic Mazzini e l'eroe che sconfiggerà il virus

Aspettiamo il novello Prometeo

MESSINA

Nei giorni scorsi 8 maggio 2020 si è tenuto un incontro fra le classi prime dell'Istituto Mazzini, "virtualmente" accompagnate dai loro insegnanti, e la scrittrice messinese Nadia Terranova, a seguito di un progetto di lettura del suo libro "Omero è stato qui" che aveva coinvolto tutti noi alunni già dai primi mesi di scuola. Ovviamente l'incontro si è svolto in videoconferenza per l'attuale pandemia, secondo le modalità della didattica a distanza ed è stato moderato dalla curatrice del progetto, prof.ssa Tiziana Marchese, coadiuvata dalla docente Carmen Speciale per la parte tecnica. Presenti anche il dirigente scolastico, prof. Domenico Genovese e Salvo Trimarchi, direttore della libreria Feltrinelli di Messina, che ci hanno salutato e ringraziato per la partecipazione massiccia a questo "piccolo evento" al quale si sono collegate circa 200 persone. La scrittrice ha iniziato il suo intervento ringraziando le librerie e le istituzioni scolastiche per il loro sforzo in questo momento di difficoltà e



I miti, il presente e il futuro I ragazzi del Mazzini ne hanno parlato con Nadia Terranova

ha esortato a dare un grande valore alla lettura e alla scrittura sin da piccoli, anche per sviluppare un senso di appartenenza alla propria terra. Ha esordito, infatti, dicendo: "Stare in casa con dei libri, con la possibilità di andare in altri mondi, è più tollerabile che stare in casa fissando il muro".

Partendo dalla strana situazione attuale di uno Stretto che nei giorni del lockdown non era più trafficato, la scrittrice ci ha trascinato nel mondo omerico, tema dei racconti del suo libro, invitandoci ad essere presenti con la nostra fantasia nel punto in cui

le due terre sembrano toccarsi. Quindi, noi studenti abbiamo iniziato a porre delle domande sulla base delle emozioni che la lettura del suo testo ci aveva trasmesso. La Terranova, in tutte le risposte, ha sempre sottolineato il suo legame con la sua terra d'origine, con le storie, le leggende e i miti che l'area dello Stretto ha raccolto nei secoli, specificando l'importanza di un po' di "sana consapevolezza e orgoglio del posto in cui abitiamo". Ci ha anche spiegato come per Messina "il mare è la bussola della città" e quindi di piace parlare di "strettezza" piuttosto

che di "messinesità".

Sono state affrontate anche altre tematiche, sempre prendendo spunto dalle storie raccontate nel suo libro, come l'importanza della donna nella società e il lungo cammino che ancora deve compiere per una piena conquista delle pari opportunità. Rispondendo, poi, a chi le ha chiesto quale personaggio mitologico pensa che potrebbe sconfiggere l'attuale coronavirus, ha pensato alla figura di Prometeo che porta il fuoco agli uomini, così come la scienza potrebbe portare una cura o un vaccino per il COVID 19. Alla fine dell'incontro, a tutti noi studenti è rimasta una grande emozione perché abbiamo capito quanto è importante conoscere meglio le nostre radici e la gratitudine verso la nostra scuola che, in momento drammatico come quello che stiamo vivendo, ci ha permesso di trascorrere un paio d'ore diverse per confrontarci con una scrittrice di grande talento ed "evadere" dalla quarantena.

Simone Latella
Classe 1A Sec. Primo Grado
IC Mazzini Messina

L'incontro con l'autore... a distanza



Lontani ma vicini Gli alunni della Media durante l'incontro web con la Terranova

L'iniziativa dell'IC Mazzini Gallo

Con Nadia Terranova nei luoghi del cuore

Alla scoperta di "Omero è stato qui" con la scrittrice messinese

MESSINA

Quei luoghi del cuore che non si dimenticano più

"Ce la faremo" è lo slogan che tutto il mondo ha adottato per vincere la paura e per non perdere mai la fiducia e la speranza che presto si possa tornare alla vita normale di sempre, ripensando a questo tragico momento di lockdown, come un brutto ricordo. Sembra strano a dirsi ma, in questo momento particolare, agli alunni di ogni ordine e grado manca la scuola, mancano i compagni, i professori, la ricreazione, le uscite scolastiche, i progetti e persino le interrogazioni. I docenti, dopo un primo momento di grande disorientamento, si sono dati da fare per portare la scuola nelle case dei loro alunni e il normale orario scolastico è stato sostituito da un nuovo e inedito orario che indica i collegamenti e le modalità. La scuola così è tornata a riempire le giornate di migliaia di alunni con i collegamenti mattutini, i compiti da svolgere e le verifiche da inviare tramite registro elettronico.

Tanti, tuttavia, i progetti che non sono stati realizzati o che sono stati interrotti a causa del maledetto Coronavirus, alcuni dei quali si spera possano essere ultimati o riproposti il prossimo anno. Ma con determinazione, impegno, disponibilità e grande collaborazione dei docenti in pieno accordo con la libraia Noemi, in videoconferenza, gli alunni delle classi I B, II A e II B della scuola secondaria di primo grado del Comprensivo "Mazzini Gallo", hanno incontrato Nadia Terranova, l'autrice dei libri, "Omero è stato qui" e "Storia di agosto, di Agata e di inchiostro" per dare conclusione al Progetto lettura 2019/20. Numerose ed incalzanti le domande che gli alunni hanno rivolto all'autrice che, nonostante le difficoltà del collegamento e il tempo a disposizione limitato, è riuscita con semplicità ad animare l'incontro e a dialogare con tutti coloro

che hanno preso la parola e ad esaudire tutte le loro richieste. Con molta naturalezza Nadia è riuscita a raccontare fatti e aneddoti legati alla sua infanzia vissuta a Messina, ha ricordato la nonna con la quale trascorreva molto del suo tempo e alla quale deve il suo amore per la lettura e scrittura.

Non è passato inosservato il fatto che si trovasse, durante il collegamento, in una stanza colma di libri che, da sempre anche in questo momento di quarantena, le tengono compagnia, non facendola mai sentire sola. Ha ricordato luoghi, colori e sapori della sua città nativa che sempre porta nel cuore: il colore del mare, la dolcezza del "bianco mangiare", merenda a base di latte, zucchero e cannella, che le preparava la nonna e i luoghi tanto cari a tutti i messinesi, che si ritrovano nei suoi racconti, nelle sue storie, molte già conosciute ed apprezzate dagli alunni attraverso il racconto dei nonni e dei genitori, perché patrimonio della storia e delle tradizioni di Messina: la storia di Colapesce, dei giganti Mata e Grifone, della Fata Morgana, di Scilla e Cariddi.

Non è semplice per un adulto utilizzare un linguaggio comprensibile ai giovani e dialogare con loro come grandi amici ma Nadia è riuscita a rendere magico l'incontro di qualche ora, anche se limitato da uno schermo e da un collegamento non sempre fluido, così come attraverso la sua scrittura e le sue storie è in grado di catturare il cuore dei ragazzi che nei suoi personaggi si identificano.

Agata e Gabo, i protagonisti di "Storia d'agosto, di Agata e di inchiostro" hanno, infatti, intrigato maschi e femmine che nella amicizia dei due personaggi si sono ritrovati. L'incontro si è concluso con la promessa di rivedersi il prossimo anno scolastico, a scuola, per potere avere anche i tanto desiderati autografi ma, soprattutto, per continuare il rapporto avviato quest'anno, perché tanti sono i progetti che Nadia desidera condividere con i suoi lettori.

Roberta Morabito Classe I B
Martina Naccari Classe II A
Scuola sec. di Primo grado
IC Mazzini-Gallo



Un lungo tour nelle scuole messinesi La Terranova all'Ic Catalfamo

MESSINA - I ragazzi dell'Ic Mazzini ammoniscono a non abbassare la guardia

Contro la violenza di genere impariamo il rispetto reciproco

Il femminicidio, le mancate denunce e una parità ancora carente

MESSINA

Il femminicidio e la violenza sulle donne, non sono altro che la conseguenza di una società maschilista, incapace di concepire la donna come essere autonomo e pensante e non più succube dal volere dei mariti e padri.

Ormai quello che era il sesso debole è scomparso e le donne vivono un grande momento di riscatto e riscoperta del proprio io. Oggi, per fortuna la donna può costruirsi il futuro che vuole, può fare molte cose che prima era impensabile facesse. Ciò non vuol dire però che la società sia definitivamente cambiata e che non siano rimaste tracce del sistema maschilista, che cerca di schiacciare o addirittura eliminare fisicamente la figura della donna. Sono tutte tragicamente diverse le storie delle donne uccise da mariti, ex e compagni. Sono anche tutte però molto simili tra loro. C'è quasi sempre un ultimo appuntamento, la decisione di lasciare il coniuge o il fidanzato, l'assenza di denuncia dei tanti abusi subiti in passato. Le vittime di femminicidio si somigliano in questo. Sono spesso donne giunte a chiudere un rapporto e uccise per questo NO a uomini violenti. La maggior parte sono donne che si fidano per un'ultima volta di chi ha detto di amarle e che cadono vittime della sua violenza.

Basta sintonizzarsi ogni mercoledì sera su "Chi l'ha Visto" per farsi un'idea di una triste realtà in certe famiglie italiane. Ci sono donne che subiscono violenza e che non hanno la forza di denunciare. È un fenomeno sempre più diffuso e difficile da contrastare se non si denuncia ogni episodio. Secondo il mio parere, ci vorrebbero leggi più dure e pene più pesanti, oltre ad una maggiore celerità nel fare applicare le leggi.

Aurora Biondo
Classe 2B IC "Mazzini"

La donna è colei che dà la vita. Penso che la donna (madre, sorella, cugina o amica) debba sempre e da tutti essere amata, rispettata, aiutata, difesa e protetta. Coloro che maltrattano o uccidono una donna compiono un atto gravissimo, ignobile e vile. Le donne e gli uomini indistintamente devono rispettare alcuni principi come la libertà individuale, la libertà di pensiero, il diritto al lavoro, e non considerare l'individuo un oggetto su cui



La testimonianza Gessica Notaro a Messina con uno studente dell'Is Verona Trento

comandare e da possedere. È proprio questo, il senso del possesso, che spesso fa scattare nell'uomo la violenza, infatti molte donne hanno perso la vita a causa della gelosia morbosa e stupida da parte del proprio compagno.

Alessandro Pino
Classe 2B IC "Mazzini"

Barbablu è un personaggio di fantasia, protagonista della favola di Charles Perrault. È un personaggio dalla barba blu, di mezza età, ricco, che si sposa più volte. Tutti avevano paura di lui, perché era circondato dal mistero; infatti tutti in paese si chiedevano che fine avessero fatto le sue mogli, ma nessuno lo sapeva. Barbablu sembrava un uomo affettuoso, gentile, comprava alle sue mogli ogni cosa volessero, ma non si fidava di loro e le metteva alla prova, arrivando ad ucciderle quando scopriva che avevano tradito la sua fiducia. Anche oggi, purtroppo, esistono nella realtà tanti "Barbablu" e sono quei mariti, fidanzati, ex compagni, che per gelosia o per pura follia picchiano le donne, oppure le insultano, dicendo loro che sono inutili, che non valgono nulla senza una presenza maschile con loro; così le sottomettono e le distruggono interiormente. Le donne pensano davvero di essere in difetto e di meritare quello che le succedono. Non parlano, non si ribellano, non denunciano

e alla fine muoiono. Questo è il FEMMINICIDIO, una tragedia della nostra società. In Italia vengono uccise circa 200 donne ogni 3 giorni, e ancor di più sono i casi di violenza. Per esempio al Festival di Sanremo quest'anno ho visto Gessica Notaro, una donna che è stata aggredita e sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato; è viva per miracolo, ha perso un occhio e ha subito molte operazioni. Per fortuna però ha trovato la forza di andare avanti; continuare a vivere e pure cantare, davanti a tutti sul palco di Sanremo. Sempre a Sanremo ho sentito la storia della mamma di Rula Jebreal, che si è uccisa, quando la figlia aveva 5 anni, perché non sopportava più le violenze del marito. Questa storia mi ha colpita molto, e so che ci sono moltissime altre donne che soffrono per gli uomini. Io sono ancora piccola ma diventerò grande, e di fronte a queste cose provo tristezza, rabbia e un po' di paura; chissà se tra qualche anno anch'io potrò essere vittima di un uomo? Penso che tutto questo non sia giusto e che le donne hanno gli stessi diritti degli uomini, devono essere libere di lavorare, uscire, vestirsi come vogliono e se subiscono violenza non è colpa loro, perché si mettono le scarpe col tacco, la minigonna o escono la sera. Il 25 novembre è il giorno contro la violenza sulle donne, io penso che non si deve parlare di ciò solo per quel giorno,

dobbiamo affrontare il problema ogni giorno. Bisogna educare i ragazzi sin da piccoli a rispettare le donne andando nelle scuole a raccontare queste storie.

Emma Borgia
Classe 2B IC "Mazzini"

La fiaba di Barbablu è stata scritta nel XVII secolo ma tratta una problematica attuale: la violenza sulle donne, di cui sentiamo parlare sempre più spesso. Ogni tipo di attacco fisico o verbale su una donna è un reato. Le donne sono spesso state considerate inferiori e messe da parte nella società ed è per questo che gli uomini non hanno mai imparato davvero a rispettarle. Un altro fattore che sicuramente influisce è la mancanza di quell'importante valore che è il rispetto reciproco in una coppia. Molto spesso la donna non ha il coraggio di denunciare un primo atto di violenza, la maggior parte dei casi avvenuto nelle mura domestiche. Ancor più spesso, però, questi atti di violenza vengono denunciati ma non sono seguiti da provvedimenti urgenti: se arrivano sono in ritardo, con punizioni lievi. Solo nel caso del femminicidio, anch'esso la maggior parte delle volte dovuto a un mancato intervento, la pena è superiore ai 15 anni di carcere. Nonostante la maggior parte delle donne non abbia il coraggio di denunciare un qualsiasi atto di violenza, un'altra piccola percentuale, sceglie di andare in uno tra i tanti istituti dedicati alla loro protezione. Già dagli inizi del 1900 la donna è voluta scendere in piazza per conquistare quelli che, oggi, sono i suoi diritti. Il femminismo è un movimento che vuole che la donna sia rispettata al pari dell'uomo. Queste continue manifestazioni dedicate ai diritti che la donna dovrebbe aver avuto sempre riconosciuti hanno fatto sì che l'uomo si sentisse un po' intimorito rispetto a questa potenza sconosciuta. Alcune donne, però, non si sentono completamente soddisfatte di ciò che, finora, hanno conquistato; ed è anche per questo che sono sempre più motivate a far sentire la loro voce. Penso che l'esito di questa battaglia dipenda dalla collaborazione che ogni donna può dare. Noi giovani ragazzi siamo il futuro e il domani dipende da come sceglieremo di vivere e, soprattutto, di aiutare.

Francesca D'Andrea
Classe 2B IC "Mazzini"

La riflessione

Una liceale del Maurolico di Messina

Mai più vedrò il mondo con superficialità

MESSINA

Il virus del silenzio e della solitudine

Abituati a vivere nel caos più totale, quotidianamente a contatto con le voci delle persone, col rumore dei clacson e delle macchine che sfrecciano per le strade, la situazione vissuta in questi giorni sembra a noi giovani una novità fin troppo difficile da affrontare. Soprattutto noi italiani, che come parola d'ordine abbiamo la "comunità", risentiamo in modo particolare della totale assenza di rapporti con persone al di fuori del nostro nucleo familiare. Ci troviamo del tutto isolati, disorientati, come se questo mondo non ci appartenesse. Camminando per le strade, si può notare come il silenzio risuoni in ogni vicolo della città e, se da un lato tutto sembra così triste, dall'altro stiano sperimentando un nuovo modo di guardare la realtà, infatti ci soffermiamo su cose che magari prima non avremmo mai notato. Ognuno di noi è stato chiamato a confrontarsi con una realtà di gran lunga più grande di sé stesso, una realtà avversa, poco confortante e sicuramente ansiosa, in grado di farci apprezzare la semplicità dei piccoli gesti, come una carezza, un semplice bacio sulla guancia, un caloroso abbraccio ed un sorriso a 32 denti attualmente coperto dalla mascherina che portiamo con noi, come fosse un prezioso gioiello. Forse l'essere totalmente isolati dal caos quotidiano sarà per noi motivo di miglioramento, saremo in grado di autocriticarci e di entrare in contatto con la bellezza della realtà a noi circostante spesso distrutta dall'uomo stesso. Il coronavirus è stato ed ancora è, senza dubbio, un male, un male da combattere, un male. Ma sono convinta del fatto che "non tutti i mali vengono per nuocere" e forse questo nemico della società che tutti temiamo ci sta facendo crescere e maturare, perché ci sta insegnando l'importanza della solidarietà, dell'amicizia e di tanti altri valori. D'altronde ormai il

dato è tratto, il problema c'è, va rimosso e nel contempo vanno visti gli aspetti positivi di una situazione che fino ad oggi ha portato solo negatività.

Pensando a questi mesi di quarantena, mi tornano in mente i riti di iniziazione delle civiltà antiche, da me studiate nel corso di questi cinque anni. La transizione dei giovani dell'antichità dall'infanzia all'età adulta era scandita dai "riti di passaggio", superati i quali i neofiti erano pronti ad assumere all'interno della società il ruolo di adulti.

Esattamente come è successo a me e ai miei compagni di classe. Alla fine di quest'incubo potremmo ben dire di essere maturi, di poter entrare a far parte del mondo degli adulti solo per il fatto di aver affrontato una prova senza precedenti, che ci ha fatto crescere improvvisamente.

Adesso speriamo solo che questo rito/quarantena finisca, siamo stanchi e desideriamo uscire da questa vita da reclusi, che non è la nostra. Credo che da ora in poi non daremo più nulla per scontato, perché non si sa mai cosa può accadere. Da un giorno all'altro la tua esistenza può essere stravolta e tu non avrai nemmeno il tempo di rimediare a tutte quelle volte in cui non hai portato a termine i tuoi impegni o non hai ascoltato i tuoi cari.

Usciremo da questa dura prova con la consapevolezza di poter essere migliori, usciremo con la consapevolezza che la vita e la natura sono i doni più preziosi e, per tale motivo, non vanno rovinati, ma devono essere preservati, sempre. Torneremo ad abbracciarci e sarà di gran lunga più bello e intenso di come ce lo immaginiamo. Torneremo a vivere e lo faremo, questa volta, per davvero.

Vorrei firmare questa mia riflessione non con il mio nome e cognome, ma così:

Lettera di una giovane ragazza che d'ora in poi non guarderà più il mondo con superficialità.

Alessandra Silvestro
Classe V A
Liceo Classico Maurolico

MESSINA - L'Ic Manzoni-Dina e Clarenza ha partecipato al progetto promosso dal Liceo Basile

#miproteggoconarte: vince la fantasia

MESSINA

Gli alunni della scuola media dell'IC "Manzoni-Dina e Clarenza" guidati dalla docente di arte e immagine Angela Valore, hanno partecipato all'iniziativa promossa dal liceo artistico "E. Basile" di Messina "#miproteggoconarte" semplicemente decorando liberamente la propria mascherina, utilizzata come mezzo di protezione dal coronavirus.

Gli studenti si sono cimentati nel decorare i dispositivi di protezione individuale ormai diventati di uso comune con temi e tecniche libere, dando sfogo alla propria creatività ed al proprio stato d'animo.

L'iniziativa ha l'obiettivo finale, una volta finito l'incubo del lockdown, di dar vita ad una mostra virtuale a livello nazionale con tutti i lavori realizzati dai ragazzi dei quali vediamo accanto una selezione.



brevi

IC "ENZO DRAGO" GIOVEDÌ 28

Con Sara Rattaro parliamo di parità

● Prosegue nonostante la chiusura delle scuole il Progetto Lettura con un incontro con l'autrice Sara Rattaro, giovedì 28 maggio alle 10, in diretta con Meet ed anche in modalità streaming. Nel corso dell'incontro alcuni di noi avranno modo di confrontarsi con l'autrice tramite un dibattito e di esporre i lavori da noi stessi realizzati a seguito della lettura del suo libro "Sentirai parlare di me" che racconta le vicende di Nellie Bly, americana di fine Ottocento prima reporter femminile della storia, che ha combattuto per i diritti delle donne. Siamo felici di vivere questa esperienza grazie agli strumenti digitali. Gli alunni della Scuola Secondaria di I grado dell'IC "Enzo Drago"



La redazione di UniVersoMe. La testata multiforme dell'Ateneo di Messina è "sbarcata" quest'anno sulle pagine della Gazzetta con ampio spazio per acute riflessioni e approfondimenti

L'esperienza di UniVersoMe su Noi Magazine

La voce degli studenti di UniMe tra attualità e difesa identitaria

L'impegno prosegue sul web con iniziative e nuove rubriche

MESSINA

Il 2020 non è certamente iniziato nel migliore dei modi. Tuttavia, si dice che proprio nelle avversità è opportuno ricercare il carattere delle persone; qualcun altro ha detto che dalle crisi peggiori nascono le più grandi opportunità. Anche per noi di UniVersoMe, come per tutti gli studenti universitari, non è stato di certo un periodo facile. Ciononostante non ci siamo abbandonati ad atteggiamenti vittimistici, ci siamo "rimboccati le maniche" ed abbiamo provato a fare del nostro meglio in questa complicata situazione di emergenza sanitaria. Il peggio ora sembra alle nostre spalle, e guardandoci indietro possiamo osservare quanto abbiamo fatto finora, assieme a quanti risultati siamo riusciti ad ottenere. Terminata la sessione d'esami autunnale abbiamo inaugurato la nuova stagione, tenendo sempre ritmi frenetici per riuscire a conciliare le nostre attività di

realità editoriale d'ateneo con la priorità ferma dell'essere studenti nei nostri Corsi di Laurea. Abbiamo inaugurato nuove rubriche come quella dedicata in toto alla ricerca UniMe dal nome "Sul metodo", dove ci occupiamo di mettere in risalto le eccellenze del nostro Ateneo con un occhio (appunto) al metodo con cui le ricerche scientifiche vengono ideate, strutturate e poi pubblicate. Siamo saliti su aerei in più occasioni, con il solo scopo di rappresentare in modo fiero la nostra realtà, in contesti come il Festival di Sanremo e la presentazione alla Camera dei Deputati del disegno di legge a favore delle radio universitarie, al fianco dell'associazione nazionale RadUni nel ricordo di Antonio Megalizzi. Ci siamo stretti attorno a tutta la comunità studentesca

attraverso iniziative come quella del contest fotografico "#QuarantenaUniversitaria", supportato in toto da UniMe e dalle Associazioni studentesche universitarie, per far emergere una comunità studentesca unita, che congiuntamente realizza una iniziativa volta ad allietare, almeno in parte, la pesantezza di quella che fu la Fase 1.

In tutto il periodo iniziale dell'emergenza sanitaria inoltre, è stato dedicato uno spazio fisso alla COVID-19, all'interno della rubrica Scienza e Salute. Dulcis in fundo, abbiamo stretto la più importante delle collaborazioni di quest'anno con una delle più radicate e vaste realtà editoriali del meridione italiano: la Gazzetta del Sud. All'interno dell'inserito settimanale Noi Magazine, abbiamo appro-

fondito gli argomenti di attualità più disparati, a partire dal fenomeno della disinformazione, passando per le risposte italiane ed europee alla pandemia, fino all'incomprensibile odio sui social riservato alla nostra connazionale rimpatriata Silvia Romano. Con oggi si conclude questa nostra prima esperienza all'interno delle pagine di Noi Magazine, ma proseguono le nostre attività a pieno regime (come sempre) sul nostro sito universome.eu e sulle nostre pagine social; abbiamo ancora tantissime novità in serbo per i nostri lettori ed i nostri ascoltatori, che non mancheremo di comunicare anche tra queste pagine. Ringraziamo su tutti Natalia La Rosa e Valeria Ruggeri per averci fortemente voluto all'interno di questo inserto, che per quest'anno scolastico/accademico chiude i battenti; ma questo suona più come un arrivederci che un addio.

Alessio Gugliotta
Coordinatore UniVersoMe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è tempo fino al 31 luglio

Immatricolazioni al via per i 93 corsi UniMe

Possono iscriversi subito anche i maturandi di quest'anno scolastico

MESSINA

C'è tempo fino al 31 luglio per immatricolarsi ad uno dei 93 Corsi di Laurea Unime. Possono presentare domanda di ammissione anche gli studenti che consegneranno il titolo di studio entro l'anno scolastico 2019/2020, impegnandosi ad inserire nella piattaforma dedicata i dati relativi al titolo medio tempore conseguito. All'atto dell'immatricolazione si paga solo la quota fissa pari a € 156 (€ 140 per la tassa regionale per il diritto allo studio e € 16 per l'imposta di bollo), salvo esoneri previsti dalla legge. Per l'anno accademico 2020/2021 l'Università di Messina non ha aumentato il contributo onnicomprensivo annuale e, pertanto, sono confermate le classi di reddito ISEE già adottate per l'Anno Accademico 2019/2020. Il Contributo Onnicomprensivo Annuale massimo per l'A. A. 2020/2021 è pari a 1.800 € nella classe più alta di reddito ed è tra i più competitivi nel panorama nazionale. Tantissime altre le agevolazioni riservate ai nuovi immatricolati, come ad esempio la No Tax area estesa fino a 23.000 euro e l'esenzione dal pagamento delle tasse per i centisti, anche negli anni successivi al primo, in caso di conseguimento di tutti i crediti previsti e con una votazione media di

28/30. Tra le novità relative ai servizi, ogni studente Unime avrà a disposizione gratuitamente 5 licenze di Office e 5 installazioni di Windows 10. Ogni anno l'ateneo rinnova con l'ATM l'accordo che consente agli studenti di usufruire del servizio di trasporto pubblico su tutti i mezzi e le linee dell'Azienda trasporti cittadina, versando un contributo di 30 euro (a fronte di un costo complessivo dell'abbonamento-tariffa studenti di 80 euro) ed è a disposizione degli studenti anche un servizio di collegamento gratuito con i Poli di Papardo e Annunziata. Da quest'anno, poi, immatricolarsi ai corsi a numero programmato locale sarà ancora più facile, la procedura infatti è stata semplificata e sono già aperti i bandi.

A disposizione degli studenti 4 Campus, 12 dipartimenti e 93 Corsi di Laurea, alcuni di nuovissima istituzione: tre saranno incardinati nel Dipartimento di Ingegneria (la laurea triennale in Ingegneria gestionale e le due magistrali in Ingegneria elettronica per l'industria e Scienze e Logistica del trasporto marittimo ed aereo); la triennale in Sostenibilità ed Innovazione ambientale e la magistrale in Scienze dell'alimentazione e nutrizione umana afferenti al Dipartimento di Scienze chimiche, biologiche, farmaceutiche e ambientali; ed infine la triennale in Scienze del Turismo, della Cultura e dell'Impresa interdipartimentale di Scienze cognitive ed Economia. Saranno, inoltre due, Consulente del lavoro e scienze dei servizi giuridici e Scienze Politiche, Amministrazione e Servizi, i corsi che arricchiranno l'offerta formativa della sede staccata di Priolo. Unime quest'anno ha anche potenziato numerosi corsi di laurea, tra cui il DAMS (Discipline Arte, Musica e Spettacolo). Sono invece tre i corsi e 2 i curriculum in lingua inglese, a cui si aggiungono cinque corsi che offrono la possibilità di ottenere il doppio titolo con università straniere.



Numerose agevolazioni Prevista una no tax area per i neoiscritti

REGGIO CALABRIA - Iniziativa del Digies di UniRc

Passa dallo Stretto il rilancio post emergenza

Profili istituzionali, identitari, infrastrutturali

REGGIO CALABRIA

"L'Area integrata dello Stretto ed il rilancio post-Covid: profili istituzionali, infrastrutturali, identitari e culturali, economici" Questo il tema del confronto a più voci promosso dall'Università Mediterranea, appuntamento in rete calendarizzato per il 30 maggio che vedrà un'analisi da più angolazioni del percorso che potrebbe segnare la svolta per il territorio.

La sponda continentale dello Stretto presenta oggi una questione identitaria tutta propria in relazione alla istituenda area integrata: lo scenario pandemico evocato dal titolo di questo evento, in conseguenza di alcune scelte politiche - tra le quali, le più eclatanti censurate ai massimi livelli istituzionali - ha messo a dura prova financo la tanto conclamata continuità territoriale, se non, addirittura, la sovranità dello Stato in relazione ai poteri di Esso sui propri confini.

La neo costituita Autorità di Sistema Portuale dello Stretto rappresenta senz'altro lo strumento più idoneo ai fini di un reale processo di conurbazione logistico-intermodale, ma appare indispensabile a tale scopo la massima sinergia con le altre istituzioni in generale, e con il mondo



La riforma. La conurbazione delle due sponde rappresenta un'opportunità per il rilancio dell'Area integrata dello Stretto

scientifico universitario in particolare.

Occorre disegnare tutti insieme nuovi ed ambiziosi scenari, rispetto ai quali una riconquistata centralità strategica del Mediterraneo renda lo Stretto non meno attrattivo e baricentrico del Canale di Suez, o di altri siti sino ad oggi più determinanti nel panorama geopolitico.

Parte oggi, da tale iniziativa condivisa tra AIOC e Dipartimento Digies dell'Università Mediterranea, tale sfida epocale per la crescita del territo-

rio, affinché, per dirla con Mario Mega, lo Stretto sia un'opportunità e non un limite.

L'evento, moderato dal dirigente dell'Aioc Corrado Savasta e introdotto dal prof. Massimiliano Ferrara, registrerà i saluti del rettore, Prof. Zimbardo; si avvicenderanno al tavolo virtuale: il prefetto Massimo Mariani; il presidente della AdSP dello Stretto, Mario Mega; i docenti Costabile, D'Ascola, Nicolò; il dott. Signorello. I lavori saranno conclusi dal dott. Pier Felice degli Uberti.

REGGIO CALABRIA - Dipartimento di Agraria

Frutticoltura, il settore cambia con l'innovazione

I modelli che puntano alla sostenibilità

REGGIO CALABRIA

Oggi alle 10 l'Istituto d'Istruzione Superiore "Vittorio Emanuele II" di Catanzaro ed il Dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea organizzano un seminario telematico su "Le innovazioni che stanno cambiando la frutticoltura".

La coltivazione delle piante da frutto in Calabria ha tradizioni molto antiche. Nel corso dei millenni essa ha plasmato la cultura e le tradizioni delle comunità locali, ne ha scandito i ritmi di lavoro ed i giorni di festa, ha disegnato i territori e il paesaggio. Le innovazioni che hanno interessato questo settore nell'ultimo secolo hanno consentito di innalzare in modo significativo la produttività delle colture e lo standard qualitativo dei prodotti. Tuttavia, il massiccio ricorso alla chimica di sintesi e la notevole intensificazione culturale hanno portato, molto spesso, ad un graduale impoverimento degli ecosistemi frutticoli. Negli ultimi anni la presa di coscienza dell'insostenibilità di questo modello culturale sta gradualmente trasformando questo comparto. Il modello culturale che si sta facendo spazio è



Giuseppe Zimbalatti Direttore del Dipartimento di Agraria

quello di una frutticoltura sempre più sostenibile, maggiormente attenta ai processi naturali e alla complessità e specificità locale degli ecosistemi e capace di innovarsi, attingendo anche agli antichi saperi della cultura rurale. La nuova frutticoltura per essere economicamente sostenibile e competitiva, in un mercato sempre più globale e aggressivo, richiede però una grande professionalità ed una cultura adeguata. È fondamentale che i

nuovi operatori (consulenti tecnici, imprenditori, etc.) abbiano un adeguato "background" professionale che consenta loro di vincere questa sfida. In questo ambito, gli Istituti d'Istruzione Superiore ed i Dipartimenti di Agraria hanno un ruolo determinante. Inoltre, per consentire ai giovani studenti di sviluppare competenze specialistiche adeguate, è necessario che gli Istituti d'Istruzione Superiore e le Università lavorino in modo collaborativo e sinergico. Il seminario, che ha lo scopo di illustrare le nuove strategie agronomiche adottate nella moderna frutticoltura nonché le competenze professionali richieste, si inserisce proprio in questa attività di intensa collaborazione tra i due Enti.

Il seminario telematico si aprirà con i saluti della dirigente dell'Istituto superiore Rita Elia e del prof. Alberto Carpino. Ad introdurre i lavori sarà il direttore del Dipartimento di Agraria, prof. Giuseppe Zimbalatti.

A relazionare sul tema: "Nuove tecnologie e competenze professionali per la frutticoltura del futuro", sarà Rocco Mafrica, docente di Arboricoltura speciale del Diparti-